

Alla Fox Gallery di Collingwood una mostra fotografica dedicata ai saloni più suggestivi degli edifici piemontesi

I palazzi torinesi visti dagli occhi di Fogden

Sabato scorso, 2 febbraio, è stata inaugurata presso la Fox Gallery di Collingwood una mostra fotografica dedicata a tre dei palazzi più caratteristici di Torino: la Reggia di Venaria Reale, la Palazzina di caccia di Stupinigi e i Musei Reali di Torino. Scattate da Wayne Fogden, le foto consentono all'osservatore non solo di ammirare alcuni dei saloni interni più suggestivi degli edifici storici, ma grazie alle prospettive, anche di sentirsi parte dell'ambiente stesso.

La scelta di Fogden di contestualizzare la sua collezione nei palazzi torinesi è il risultato di una serie di vicende che si sono susseguite nel corso di anni. Originario di Sydney, ha sempre cercato di coltivare la passione per le arti visive, prima con il disegno e poi con la fotografia, nonostante la professione nel campo delle vendite e della pubblicità. Per seguire la carriera della moglie, una *business executive* di riguardo, si è trovato costretto più volte a trasferirsi: prima a Melbourne, poi nuovamente a Sydney e infine, ancora una volta, nella capitale del Victoria. "A ogni trasloco corrispondeva un nuovo inizio e nuove sfide. Ho cominciato così a sentire l'esigenza di fare qualcosa per me stesso e di dedicarmi a qualcosa di mio", racconta Wayne.

Appassionato di fotografia da molti anni, Fogden decide di dedicarsi a questa attività in modo più costante, prediligendo soggetti e ambienti per lui più interessanti: "A volte basta scattare una foto per trovare l'ispirazione e capire cosa catturare e in quale



La Galleria Grande della Reggia di Venaria Reale



Il fotografo Wayne Fogden

direzione andare". Nascono così diverse collezioni, tra cui quella ambientata a Bronte Pool durante il tramonto nelle giornate più fredde (questa e altre serie si possono sfogliare nel sito www.waynefogden.com).

Parallelamente, insieme alla moglie, Wayne ha cominciato a interessarsi all'Italia e a tutto quello che riguarda la sua cultura: "Ci siamo semplicemente innamorati di questo Paese, perché ha tutto: le persone sono favolose, il cibo è incredibile e c'è così tanta storia e cultura!". La coppia ha cominciato quindi a volare nella Penisola ogni due anni, visitando le città più grandi e perdersi tra i vicoli dei piccoli borghi, immergendosi e assaporando la quotidianità italiana.

Durante una delle loro visite a Roma, Fogden si rende conto di trovarsi in dif-

ficoltà nel fotografare edifici e ambienti, a causa dell'elevato numero di turisti. "Ci stavamo per spostare a Venezia e ho pensato di provare a inviare un'email all'amministrazione del Palazzo Ducale, per sapere se c'era la possibilità di fare qualche scatto durante l'orario di chiusura al pubblico". "Sorprensamente, hanno accettato la mia richiesta e ho avuto quindi l'opportunità di visitare il palazzo ducale di sera, solo con mia moglie e una guida", racconta.

Grazie alle foto scattate durante questa esperienza e grazie a una persona di sua conoscenza, Wayne riesce a organizzare un servizio anche all'interno di Palazzo Biscari a Catania e a raccogliere, quindi, una serie di immagini che gli permettono di guadagnarsi una certa credibilità. Alcuni anni dopo, il fotografo torna in Italia per organiz-

zare gli appuntamenti all'interno dei palazzi torinesi. Anche in questo caso, le diverse amministrazioni si sono rese disponibili ad aprire le porte degli edifici durante gli orari di chiusura al pubblico. Nel caso della Reggia di Venaria Reale, in particolare, dice: "La signora con cui ero in contatto mi ha lasciato lavorare completamente da solo, augurandomi solo buona fortuna e sollecitandomi a prendermi tutto il tempo necessario". E, infatti, così ha deciso di fare: "Ho atteso più di un'ora prima di trovare la luce perfetta e scattare la foto della famosa Galleria Grande".

Questa esperienza è stata particolarmente emozionante per Wayne: "Mentre mi trovavo all'interno di quegli enormi saloni - spiega -, in assenza di altri visitatori, la mia mente ha cominciato a divagare e a porsi domande".

Questo progetto, nato da una semplice idea e un semplice tentativo è diventato ora qualcosa di più profondo che gli "ha lasciato con più domande che risposte, soprattutto rispetto alle persone che un tempo occupavano questi edifici e a come vivevano". "Non riuscirei a immaginare l'Italia oggi senza i suoi palazzi e spero che molte persone di origine italiana possano ritrovare una parte della loro storia dentro le mie fotografie". Fogden conclude con un'attenta osservazione: "Trovo un po' incredibile che molti piemontesi non si siano mai avventurati dentro questi luoghi, ma credo sia lo stesso caso dei numerosi australiani che non apprezzano il loro Paese".

La mostra rimarrà aperta fino a sabato 2 marzo.